Risposte ai lettori

COME PRODURRE CON SUCCESSO PIANTINE DA ORTO

Mi sono fatto spedire recentemente la vostra interessante «Guida illustrata alla produzione di piantine da orto e giardino» (supplemento al n. 4/1998 - n.d.r*) per poter effettuare una corretta semina in contenitori alveolati di materia plastica. Ho utilizzato per l'operazione terriccio «Florabella» della ditta Compo, ma le piantine sono nate con steli esili e hanno vegetato senza crescere e pertanto ho ritenuto di non collocarle a dimora in piena terra. Vorrei adesso sapere se era corretto concimare, se sì con quale tipo di concime, e se bisognava innaffiare con frequenza giornaliera. Nella Guida è stato suggerito tra l'altro di seminare in compresse di torba che sono però poco convenienti e introvabili nei consorzi agrari.*

Arrigo Oddo
Alassio (Savona)

Per produrre con successo piantine da orto è necessario disporre dell'apposito terriccio per semine (della stessa ditta citata dal lettore è opportuno impiegare il tipo «Terraplant 1»).

La semina in contenitori alveolati dà grandi soddisfazioni, ma occorre rispettare alcune regole basilari (vedi testo)

Per quanto riguarda possibili **concimazioni**, in caso di difficoltà di sviluppo o quando le piantine hanno un ciclo di coltivazione abbastanza lungo (per esempio peperoni e melanzane, da mettere a dimora sotto tunnel già piuttosto sviluppati), si possono adoperare specialmente fertilizzanti liquidi per impiego generale che è possibile trovare presso molti rivenditori di articoli per il giardinaggio (come per esempio un concime universale 7-7-7 + microelementi). In genere questi concimi vengono distribuiti tramite irrigazione fertilizzante e per l'uso bisogna attenersi alle istruzioni allegate alle confezioni.

È invece sconsigliabile adoperare concimi molto concentrati (soprattutto ad alto titolo di azoto) anche per evitare possibili danni da salinità alle piantine. In genere i primi interventi di concimazione si eseguono, quando necessari, circa tre settimane dopo la germinazione dei semi.

Molta attenzione va poi prestata all'**irrigazione** che deve mantenere il terriccio umido, ma non bagnato. Meglio far soffrire un po' le piantine che eccedere negli apporti d'acqua. Un'irrigazione al giorno può risultare eccessiva, soprattutto quando le piante sono in fase di germinazione e nelle prime fasi di crescita e/o nelle colture di fine inverno-inizio primavera. In estate possono invece essere necessari apporti più frequenti, eventualmente ripetuti (soprattutto nella delicata fase della germinazione), ma con quantità di acqua molto limitate, sempre rapportate alle temperature che si verificano nell'ambiente di coltivazione.

Le compresse di torba preparate per la produzione di piantine si trovano presso i rivenditori più forniti di articoli per il giardinaggio. In Liguria, per esempio, sono commercializzate dall'azienda *Agraria 2000* (Via Opisso Giovanni, 124 - 16155 Genova - Tel. e fax 010 6981288) e dalla *Cooperativa ortofrutticola di Albenga* (Via Dalmazia, 169 - 17031 Albenga - Savona - Tel. 0182 554944 - Fax 0182 555188).

Le compresse di torba si possono anche acquistare per corrispondenza presso l'azienda *Norcom* (Via E. Motta, 6 - 20144 - Milano - Tel. 02 4813113 - Fax 02 435201).

Una prova di questo sistema di produzione di piantine può essere interessante pure per un piccolo produttore. (*Redazione*)

CONTROLLO INDIRIZZI AL 7-12-2005

ALCUNI PRATICI CONSIGLI PER OTTENERE UN BUON COMPOST

La mia compostiera da oltre due settimane si è... fermata e il contenuto è freddo.

Mescolando la poltiglia si vedono ancora i vermi inerti e suppongo che sia da svuotare (l'ultimo svuotamento è di un anno fa). Nell'effettuare questa operazione posso evitare di setacciare i vermi? Oppure sono morti?

Gilberto Gaidolfi
Salsomaggiore Terme (Parma)

Dopo dodici mesi di permanenza nella compostiera il compost dovrebbe risultare completamente maturo e quindi la compostiera può essere svuotata e riempita per un nuovo ciclo di produzione. Va rilevato che la fase di riscaldamento dei materiali che formano il compost dura attorno ai 20 giorni; in seguito, la temperatura cala progressivamente fino a diventare stabile nella fase di maturazione.

Conviene comunque, prima di impiegare il compost, eseguire una vagliatura (setacciarlo) per separare dalla massa eventuali parti non trasformate.

I lombrichi presenti non creano alcun problema al terreno; anche se apparentemente sono inerti, sono decompositori attivi, migliorano lo stato fisico del terreno stesso e lasciano deiezioni che aumentano la fertilità dei suoli.

Esempio di compost perfettamente maturato e pronto all'uso

Il compost si deve presentare poroso (soffice), di colore scuro, privo di odori o con odore di sottobosco. Se il lettore afferma che il materiale presente nella compostiera risulta una poltiglia, può voler dire che nella massa non sono avvenute regolari trasformazioni, ma si è creato un ambiente poco ricco di aria che ha portato alla putrefazione almeno di parte dei componenti.

Per evitare che ciò avvenga non bisogna, per esempio, introdurre sfalci di prato quando l'erba è molto sminuzzata, compattata e bagnata (è necessario farla prima seccare). In questo caso e in presenza di materiali piuttosto umidi (per esempio avanzi di cucina) è opportuno miscelare i componenti con ramaglie triturate, foglie secche e paglie, pure queste triturate, per consentire la migliore aerazione possibile della massa. (*Redazione*)

IL «BIBIONE DEGLI ORTI» DANNEGGIA GLI ORTAGGI MA NON GLI ALBERI DEL FRUTTETO

Vorrei sapere se la mosca o la specie di ape che compare nelle foto allegate è dannosa per gli alberi da frutto. Nel mio frutteto è presente in grande quantità sulle foglie, che trovo mangiate. La mosca è lunga più o meno 20 mm e sembra avere una gobba all'attaccatura delle ali; quando vola, le sue zampe posteriori sono cascanti come quelle delle vespe.

Sergio Cotella
Campomorone (Genova)

Nelle foto che ci sono state inviate dal lettore è ripreso un adulto di un dittero appartenente alla famiglia dei Bibionidi. Molto probabilmente si tratta del «bibione degli orti» (*Bibio hortulanus*). Gli adulti compaiono in aprile-maggio e, nonostante il loro aspetto non rassicurante, non sono dannosi per l'uomo. Non attaccano neppure gli alberi, quindi non sono responsabili dei danni al frutteto segnalati dal lettore.

Questi insetti semmai possono essere dannosi per alcune piante dell'orto. Essi si riuniscono talora in gruppi per nutrirsi del nettare dei fiori, della melata secreta da alcuni insetti (afidi e cocciniglie) o della linfa fuoriuscita da ferite. Visitando i fiori, sebbene in modo disordinato, riescono a rivelarsi addirittura utili come pronubi (cioè favoriscono l'impollinazione).

Le femmine depongono le uova nei terreni umidi e ricchi di sostanza organica, della quale le larve si nutrono inizialmente. Le larve di età avanzata si sviluppano a spese degli organi sotterranei (radici e tuberi) di piante erbacee spontanee e coltivate, causando occasionali danni a patata, pomodoro, cocomero, cereali, ecc. Esse completano lo sviluppo all'inizio della primavera dopo aver trascorso l'inverno continuando ad alimentarsi anche in presenza di basse temperature, per poi impuparsi e dare i nuovi adulti.

I danni causati occasionalmente dalle larve si possono contenere interrando leggermente, nei terreni infestati, teflutrin-5 (per esempio Force-Syngenta, irritante) in formulazione microgranulare, alla dose di grammi 5 per metro quadrato. *(Aldo Pollini)*

Adulto di «bibione degli orti» (lungo circa 12 mm)